

**CONSULENTI**

Investimenti nel farmaceutico in ascesa

# J. Lamarck punta su Verona

**L**e biotecnologie attirano gli investimenti a Nord-Est. Non è un caso che J. Lamarck, una delle più prestigiose società di consulenza finanziaria specializzata in biotech companies, abbia scelto la sua sede italiana proprio a Verona, nel cuore del Veneto. Nel capoluogo scaligero J. Lamarck ha istituito infatti il proprio quartier generale in un antico e suggestivo palazzo a qualche passo da piazza Brà.

Il target di clientela prescelto e naturalmente orientato all'investimento nelle biotecnologie è costituito principalmente dalla classe imprenditoriale nordestina che, attraverso la consulenza qualificata offerta da J. Lamarck, può operare direttamente con la propria banca. «J. Lamarck — spiega Gianpaolo Nodari, Senior analyst — è una società di consulenza che assiste gli imprenditori nella scelta delle società su cui andare a investire e ne segue l'andamento dei portafogli. Gli italiani — prosegue Nodari — investono in biotecnologia ormai da cinque anni, principal-

mente sul mercato americano e in aziende che producono farmaci o diagnostici».

Il profilo del cliente medio di J. Lamarck corrisponde a quello di un imprenditore o di un dirigente d'azienda con una disponibilità intorno ai 400-500 mila dollari per l'investimento. «Gli investitori che si rivolgono a noi — continua Nodari — hanno generalmente buone possibilità e investono nelle biotecnologie da un 10 a un 20% del loro patrimonio. La tipologia di aziende sulla quale opera la società di consulenza rientra nel ramo delle società biotecnologiche farmaceutiche, in grado di realizzare incrementi annui delle vendite dei loro prodotti che vanno dal 25 al 50 per cento. Il Nord-Est rappresenta una buona fetta della clientela di J. Lamarck in Italia e sicuramente un bacino patrimoniale di tutto rispetto in considerazione della concentrazione industriale

dell'area. L'area nordorientale — ribadisce Gianpaolo Nodari — pesa sul totale del portafoglio clienti della J. Lamarck per un complessivo 48 per cento».

Negli ultimi due anni la crescita degli investimenti sul versante biotech per il Nord-Est è stata del 38 per cento. «Si tratta di un dato significativo — commenta Nodari — che indica il radicarsi tra le famiglie nordestine di una evoluta cultura finanziaria, attenta a cogliere il settore trainante dei prossimi dieci anni e a selezionarne i titoli con l'aiuto di consulenti specializzati».

J. Lamarck investe prevalentemente sul Nasdaq statunitense e, da due anni, ha avuto nel proprio portafoglio le aziende che hanno realizzato le migliori performance. La strategia della società di consulenza è quindi orientata a titoli rappresentativi di realtà aziendali consolidate e

non contempla nel proprio parco investimenti aziende in fase di Ipo (Initial Public Offer) o start-up. «Chi ha investito nell'high tech agli inizi degli anni '90 — afferma Nodari — ha realizzato a oggi dalle 20 alle 30 volte il valore del capitale investito. Ciò a dimostrazione dell'importanza di entrare dall'inizio in un fenomeno industriale e non alla fine, come hanno fatto molti risparmiatori negli ultimi tre anni».

Secondo lo staff di analisti della società di consulenza le possibilità di remunerazione sono di realizzare almeno dieci volte il valore del capitale investito in aziende biotech nell'arco dei prossimi dieci anni. Le previsioni per il 2002 dovrebbero confermare il biotech come settore con la capitalizzazione di Borsa crescente. Le stime sono prudenziali — conclude Nodari — proprio in virtù del fatto che il mercato dei consumatori del biotech farmaceutico è un ambito con potenzialità di sviluppo nettamente superiori a quello high tech.

**ANTONELLA BENANZATO**

**Nodari:**

*biotecnologie*

*più appetibili*

*dell'hi tech*

**FONDI COMUNI**